

# Ricordo di PIETRO BERRA

## nel 200esimo anno della morte

Da "Castelrosso, pagine di storia" vol. 3, 1988

### Pag. 10 - fotografia con iscrizione latina e traduzione:

"Il popolo di Castelrosso con devozione assolve questo dovere di gratitudine verso PIETRO BERRA particolarmente distinto nel rendere splendido questo tempio e assiduamente benefico verso gli infermi".

Nota: questo busto è dipinto sulla parete di fondo dell'altare della cantoria.

Nella data (MVCCCXXVIII = 1828) è stata usata erroneamente la lettera "V" al posto della lettera "D" indicante "500".



### Pag. 13

... Pietro Berra, figlio di Antonio e di una Viano, nacque a Castelrosso nel 1756. Ivi visse e morì il 7 giugno 1819. Fu marito di Cristina Mago, morta il 15 marzo 1821, all'età di anni 77.

Benestante, possedeva molti terreni ed esercitava la professione di misuratore (equiparato, press'a poco, al geometra dei nostri tempi).

In tutti i documenti a lui riferentisi, il suo nome è preceduto da "Dominus" (signore); parimenti la moglie è chiamata "Domina" (signora) Cristina Mago.

Si può verificare questa terminologia sulla prima pagina del registro dei battezzati, dove il 3 giugno 1782 la signora Cristina compare come madrina di Santa Maria Cristina, figlia di Giuseppe e di Maria Careggio.

Pietro Berra figura anche tra i testimoni che il 20 aprile 1782 hanno firmato l'atto di istituzione della nuova parrocchia di Castelrosso.

Con suo testamento del 3 giugno 1819, rogato Giuseppe Innocenzo Dani "manualmente notato", il Berra nominava erede di una parte dei suoi beni Gesù Cristo nella persona dei poveri di Castelrosso.

### Ecco quanto in proposito il testamento riportava:

"in tutti poi gli altri miei beni, siano campi e prati provenienti per acquisti da me fatti dopo la divisione seguita di quelli pervenutemi di famiglia fra me ed il mio zio paterno nel mille ottocento ottantasei, **istituisco per mio erede particolare Gesù Cristo nella persona dei poveri del presente distretto di Castelrosso**, quali beni intendo e voglio che non si possano giammai alienare e che si facciano valere sì e come sarà poi di vantaggio. Per il maneggio di quali beni e redditi nomino un'amministrazione composta di cinque soggetti, cioè il Sig. Parroco pro tempore di detta Parrocchia di Castelrosso, il Consigliere di Città e di due priori di detta Chiesa parrocchiale ed il quinto soggetto da nominarsi dalli stessi quattro che sia sempre dell'agnazione Berra della quale agnazione intendo, e voglio che ve ne sia sempre uno e per il caso che o cessasse o non esistesse alcun Consigliere di Città ne priori di Chiesa,

prego Monsignore Vescovo della Diocesi a divenire alla nomina per il rimpiazzamento in capo di chi crederà più conveniente.

Il prodotto o reddito di tali beni intendo e voglio, che vengano convertiti annualmente in soccorso e limosina ai poveri di detta parrocchia ed abitanti, massime agli infermi e sempre colla preferenza a quelli di mia **agnazione** se ve ne saranno ed inoltre coll'obbligo alla detta amministrazione di fare annualmente celebrare in detta Chiesa parrocchiale due anniversari solenni ed in perpetuo con erezione di tombe uno nel giorno anniversario del mio decesso e l'altro in quello di detta Cristina mia moglie oltre a due messe lette per anno e perpetue cioè una nel giorno della festa di S. Pietro e l'altra di Santa Cristina, per quali messe verrà corrisposta l'elemosina di soldi venti caduna.

In fede dato a Castelrosso, fini di Chivasso, li 3 giugno 1819".

**nota:** *"agnazione" nel diritto romano era quel vincolo di parentela che univa fra loro tutte le persone, che, per parte del padre ("per virilem sexum") fossero soggette alla medesima patria potestà. Praticamente "agnazione" vuol dire: parentela tra discendenti maschili del padre. Nel Consiglio di Amministrazione del 1905, accanto al nome del quinto membro, cioè Berra Guglielmo, si può notare la parola "agnato", vale a dire: discendente maschio, parente in linea maschile di Pietro Berra. Era perciò il legittimo rappresentante della famiglia Berra.*

## Pag. 15

Il testamento, in originale, era sottoscritto dall'interessato Pietro Berra, dai seguenti sette testimoni e, naturalmente, dal notaio Giuseppe Innocenzo Dani.

Testimoni: Giovanni Lorenzo Vigna, parroco

Prete Giovanni Battista Margarita

Giovanni Andrea Lusso

Santa Giovanni

Giovanni Borsano

Lusso Antonio

Lusso Gabriele Antonio

Da una nota apprendiamo i particolari che seguono:

"Apertura e disiggillamento di Testamento del fu sig. Pietro Berra fu sig. Antonio - 1819 - 16 giugno ore quattro suonate - Presenza e intervento: M. Reverendo Prete Giov. Battista Margarita fu Sig. Giuseppe, Giov. Andrea Lusso fu Domenico e Antonio Lusso fu Paolo, testimoni e già qualificati nell'atto di sigillamento del testamento, inoltre: Giovanni Delgrossio e Battista Delgrossio, con l'istante sig. avv. Saverio Alberto a nome della Sig.ra Cristina vedova Berra".

Il lascito Berra, la cui denominazione iniziale era "Congregazione di Carità di Castelrosso", fu sempre amministrato dai cinque soggetti designati dal testatore. Non si sono rintracciati documenti relativi le prime amministrazioni che hanno curato il lascito.

Notizie certe si hanno a partire dal 10 settembre 1905 con la nomina del Consiglio di Amministrazione della Congregazione, che risultava così composto:

Don Vittorio Rocchietti, parroco	Presidente
Sig. Blatto Pietro di Luigi, priore	consigliere
Cena Luigi, priore	consigliere
Avv. Vincenzo Druetti, sindaco di Chivasso	consigliere
Sig. Berra Guglielmo, agnato	consigliere
Geom. Antonio Lusso	segretario

Il 15 aprile 1907 il Consiglio comunale di Chivasso, su richiesta della Amministrazione dell'Opera Berra, delibera unanime di dare parere favorevole alla domanda di erezione in Ente Morale, intestando l'Opera di cui si tratta "Pio Legato Berra".

Il Prefetto di Torino approva in data 30 aprile 1907 e Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, il 2 gennaio 1913 ne decreta l'erezione in Ente Morale e ne approva lo Statuto.

die septima Junii

Berra Petrus quondam Antonii pietate  
excellens largitionibus in decorum huius  
eccliae eiusdemque restorationem illustris,  
longa infirmitate exhaustus confessus tantum  
et extremae unctionis sub unica unctione  
munitus Sacramento postremum cum jam  
ageret spiritum placidissime in Domino  
abdominavit die septima Junii anno millesimo  
octingentesimo decimo nono, sequenti  
vero die sepultus fuit in hoc coemeterio,  
agebat annos quinquaginta cinciter,  
maritus dum viveret Christinae Mago.

**Pag. 17** - traduzione del testo latino scritto sul registro dei defunti:

7 giugno 1819

Berra Pietro fu Antonio insigne per pietà ed illustre per la beneficenza nel decoro di questa chiesa e nel suo restauro. Consumato da lunga malattia, soltanto confessato e munito del sacramento dell'estrema unzione (sommministrato) con una sola unzione nel momento in cui esalava l'ultimo respiro, si addormentò placidissimamente nel Signore il 7 giugno 1819.

Il giorno seguente fu sepolto in questo cimitero. Aveva circa 50 anni ed era, in vita, marito di Cristina Mago.

*N.B. il dato "50 anni" è errato. Pietro Berra morì all'età di 63 anni.*

## RACCOLTE PRO MISSIONI 19 E 20 OTTOBRE 2019

CASTELROSSO	Domenica ore 10	116,57
€	Domenica ore 18	198,18
COPPINÀ	Sabato ore 18	199,34
€	Domenica ore 11,30	124,67
TORASSI €	Domenica ore 9	185,00
<b>TOTALE (€)</b>		<b>823,76</b>

# **“ECCOMI... NON TEMERE”**

## **il nuovo cammino Catechistico e Oratoriale 2019-2020**

Come da tradizione, anche quest'anno la Parrocchia “S. Madonna del Rosario” ha inaugurato l'Anno Catechistico e Oratoriale con l'immancabile appuntamento “Oratorio in Festa”, giornata di incontro, preghiera e condivisione a cui bambini, ragazzi e rispettive famiglie hanno risposto con grande partecipazione.

Nel corso della S. Messa Solenne, Don Giampiero, guida spirituale di questa Parrocchia e delle altre da lui condotte, ha presentato ufficialmente i Catechisti e gli Animatori che accompagneranno i nostri figli nel proseguo del loro percorso di fede.

E' stato questo un momento particolarmente emozionante, soprattutto durante la chiamata a cui ognuno dei catechisti ed animatori ha risposto “Eccomi” che testimonia e racchiude lo spirito e la dedizione con cui affrontano questa “missione” a servizio della comunità.

Per noi genitori la loro “missione” rappresenta un punto di riferimento fondamentale per continuare ad alimentare e supportare la scelta di fede fatta in occasione del battesimo dei nostri figli e ci accompagna e ci dà forza ogni giorno e non solo nel fine settimana.

Questo per noi è un dono davvero prezioso. **una mamma - Tiziana Caserta**

